



Non c'è voto senza lavoro

«Queste elezioni, ancora più delle precedenti, hanno evidenziato come siano venuti meno i tradizionali gruppi di riferimento di ciascun partito». **Nando Pagnoncelli**, numero uno di Ipsos, ha analizzato l'identikit degli elettori di ciascuna forza politica nel voto del 25 settembre.

Il primo dato che salta agli occhi è che **Fratelli d'Italia**, conquistando quasi 6 milioni di consensi in più rispetto al 2018, sia diventato il partito più votato dagli operai (34,6%). A seguire, tra le tute blu, ci sono il **Movimento Cinque Stelle** (16,4%) e la **Lega** (13,4%), mentre solo al quarto posto si colloca il **Partito democratico**.

Anche i commercianti, questa volta hanno votato in blocco Meloni. Fdi prevale tra chi ha **redditi medi e bassi**, ma anche nel ceto ricco. Tra i **disoccupati**, la forza più votata sono invece i 5S, primi tra i giovani, seguiti dal Pd, che prevale tra i laureati ([Corriere](#)).

Persino a Sesto San Giovanni, centro operaio italiano, la Stalingrado d'Italia ([Rsi](#)) fino all'elezione del primo sindaco di centrodestra nel 2017, ha prevalso la candidata meloniana **Isabella Rauti** contro **Emanuele Fiano** del Pd ([Manifesto](#)). Lei, figlia di Pino, ex Msi e fondatore di Ordine Nuovo; lui, figlio di Nedo, internato e testimone di Auschwitz.

«Molti operai che hanno votato Salvini alle ultime elezioni avranno votato Meloni», spiega **Enrico Barbanti**, sindacalista della Fiom-Cgil. «**Letta** e il centrosinistra non hanno mai parlato dei problemi del lavoro» ([Agi](#)). Del resto, già da tempo gli operai avevano smesso di votare a sinistra, dirottando i loro voti verso la Lega ([Lo Spiffero](#)). E che il vento fosse cambiato si era capito anche dalla non indicazione di voto da parte del leader della Cgil **Maurizio Landini** ([Il Foglio](#)).

→ **Leggi di più**



Tra i grandi sconfitti di queste elezioni, quello che sicuramente risalta di più è il PD di Enrico Letta.

Marketing da programmi

Dall'analisi delle parole contenute nei programmi elettorali dei partiti politici, il tema del **"lavoro"** risulta quello più trasversale ([Fatto Quotidiano](#)). Gli obiettivi comuni sono per tutti due: ridurre la disoccupazione e aumentare le assunzioni. Ma con ricette, spese e coperture differenti ([Pagella Politica](#)). La coalizione di centro-destra, per esempio, si propone di sostituire il Reddito di cittadinanza con **misure di inclusione sociale** e politiche di formazione e di inserimento nel lavoro, ma curiosamente – nota il ricercatore Luca Novelli – nel programma non compaiono le parole **"poveri"** e **"povertà"** ([Fondazione Feltrinelli](#)).

In merito alla condizione dei giovani nel mercato del lavoro e alla lotta contro la **precarietà**, come osserva il ricercatore **Vito Di Santo**, le proposte dei partiti in realtà appaiono caotiche e poco performanti ([Fondazione Feltrinelli](#)). Considerando poi che ogni nuova misura deve essere rapportata alla tenuta dei **conti pubblici**, che in questa fase di incertezza economica e politica assume un significato ancora più importante ([Fondazione Feltrinelli](#)), oltre che al raggiungimento degli obiettivi del **Pnrr** ([Fondazione Feltrinelli](#)).

Sul superamento del **gender gap**, invece, centrosinistra, Movimento Cinque Stelle e Terzo Polo presentavano programmi più strutturati, mente in quello del **centrodestra** la parola **"donne"** compare solo una volta e due volte invece compare la parola **"madri"**, in merito alle politiche di conciliazione e tutela delle giovani mamme ([Fondazione Feltrinelli](#)).

Ma, come ha scritto **Roberto Mania** sul [Foglio](#), il grande assente dai programmi elettorali è proprio «il lavoro che cambia»: concentrandosi più sulla politica fiscale che su quella industriale, i partiti non parlano del lavoro che si crea, bensì di quello che si conserva «perché un Paese vecchio difende quello che ha». E sembra che tutti – da destra a sinistra – abbiano dimenticato la questione dello **smart working** ([Valigia Blu](#)).

In un dialogo, tra politica e industria, che continua a essere "a strappi", ha commentato **Dario Di Vico** sul [Corriere](#). «Del resto è tradizione in Italia che la politica privilegi i consumi sugli investimenti, la domanda sull'offerta, il debito sulla crescita».

→ **Leggi di più**



Se il lavoro è stato il vero tema trasversale ai vari programmi elettorali, il lavoro che cambia invece è stato del tutto assente.

Flussi elettorali

Il risultato è che gli **elettori sotto i 34 anni** hanno “punito” i partiti tradizionali: oltre un giovane elettore su cinque (con un +6% rispetto al dato medio) ha scelto di dare la propria preferenza a liste minori, spesso esterne alle coalizioni. Significativo è il risultato di **Sinistra Italiana-Verdi**, che sfondano quota 7% tra i più giovani, doppiando il 3,5% complessivo. Non a caso, si tratta della lista che ha spinto di più sui temi dell'**ambiente** e dei **diritti**, particolarmente cari alle nuove generazioni ([La Stampa](#)).

Secondo i dati di **Swg**, poi, le donne hanno votato in maggioranza per **Giorgia Meloni**: la percentuale dell'elettorato femminile di Fratelli d'Italia è intorno al 27%. Segue il Pd, scelto solo dal 21% delle elettrici, nonostante la campagna incentrata sul pericolo della messa in discussione della **legge 194 sull'aborto** ([Sky TG24](#)).

Ma i rapporti di forza, in questa tornata elettorale, si sono modificati anche a livello geografico. Dal Piemonte al Friuli, lungo l'autostrada A4 che trasporta il **Pil italiano**, lì dove ha quasi sempre vinto l'asse Berlusconi-Lega, la vincitrice unica è Giorgia Meloni, fa notare il [Corriere](#). **Il Nord ha abbandonato la Lega**. La parte più ricca e produttiva del Paese, i cui destini sono legati all'Europa proprio per quanto riguarda le filiere produttive, si è fidata più di Meloni che di Salvini ([Startmag](#)).

Mentre al **Sud** ha prevalso il Movimento Cinque Stelle. Le analisi del voto mettono in relazione questo successo con l'elevato numero di percettori del **Reddito di cittadinanza** nelle regioni meridionali ([Today](#)). E nel finale di campagna elettorale, non a caso, quasi tutti i leader politici sono andati in processione nel Mezzogiorno a parlare del Reddito – chi a favore, chi contro – invece che di Industria 4.0 o produttività del lavoro, in un'ottica in cui il Sud è ancora visto come un **bacino assistenzialista da cui prendere voti** ([Huffington Post](#)).

Il Reddito di cittadinanza, però, è anche e soprattutto un indicatore del **disagio sociale**, e proprio al Sud in queste elezioni ha disertato le urne quasi la metà degli aventi diritto ([Il Sole 24 Ore](#)).

→ **Leggi di più**



I dati mostrano una chiara correlazione geografica tra disagio sociale e astensione dal voto.

Lontani dalle urne

Con l'**astensione al 36%** e in drastico aumento, considerare i risultati elettorali in termini assoluti rimette in effetti molte cose in prospettiva. Sono 16 milioni gli elettori che questa volta hanno deciso di non andare ai seggi ([Il Post](#)).

L'astensionismo è cresciuto tra le **donne** (41%) e anche tra gli **operai** il non voto continua a essere altissimo ([Repubblica](#)): proprio le fasce in cui si concentra il disagio sociale esacerbato dall'inflazione. Oltre alle difficoltà logistiche di raggiungere le urne, nella scelta di non votare conta infatti anche la condizione di **povertà**. L'elettore in difficoltà economiche sarebbe guidato dalla disillusione che la politica possa effettivamente fornire una soluzione alla sua condizione.

Se si guardano i dati, **l'astensionismo cresce infatti dove cresce la povertà** e tra chi perde il lavoro, come ha dimostrato uno studio dell'[American Journal of Political Science](#). Secondo uno studio Tecnè, alle ultime amministrative solo il 28% degli elettori a **basso reddito** è andato al seggio, mentre le percentuali salgono al 63% per i redditi medi e al 79% per quelli alti ([Avvenire](#)). Il che, come ha scritto **Riccardo Cesari** su [Lavoce.info](#), spiega anche le differenze tra Nord e Sud nell'affluenza alle urne.

E se tra i **giovani** il dato sull'astensionismo è stato solo leggermente superiore rispetto a quello generale, anche in questa fascia conta la condizione lavorativa: secondo l'analisi fatta in [L'Attimo fuggente: giovani e voto in Italia](#) di **Dario Tuorto**, su 100 che lavorano con un contratto stabile non votano in 17, ma si sale a 38 tra chi ha un **contratto precario**. Tra chi vive con i genitori e studia o lavora, non vota il 20%; se poi si vive con i genitori e non si ha neanche un lavoro, si arriva al 27% ([Corriere](#)).

→ **Leggi di più**



Tra gli astenuti spicca la forte presenza delle donne. Tra quante hanno votato, inoltre, la maggioranza ha preferito FdI, nonostante le idee sulla legge 194.

Quale risposta

Un tempo, la **frattura tra capitale e lavoro** era la chiave per capire la missione della sinistra. Oggi, diritti civili, questioni di genere, diversità e lotta ai cambiamenti climatici hanno assunto sempre più rilevanza e hanno ridimensionato la centralità del lavoro. Anche per questo i lavoratori si sono progressivamente spostati verso i **partiti del destra-centro** ([Italia Oggi](#)).

Diversi esponenti del Pd, come **Pietro Ichino**, hanno criticato le dichiarazioni di Letta e colleghi di partito sul finale di campagna elettorale contro il **Jobs Act renziano** che loro stessi avevano voluto ([Il Foglio](#)). Ma il problema, ha commentato **Emanuele Fiano** dopo la sconfitta, è che «il Pd non ha deciso che cosa dire alla società italiana di fronte a una crisi gravissima, a una trasformazione del mondo del lavoro. Così la gente che non arriva alla fine del mese ha scelto come interlocutori Meloni o i Cinque Stelle» ([Repubblica](#)).

Eppure pensare che chi ha votato M5S sia solo un percettore del Reddito di cittadinanza «è una sciocchezza», commenta **Gianfranco Viesti**: da almeno 14 anni, secondo il professore di economia all'Università di Bari, il Pd «è stato un partito disattento agli interessi e allo sviluppo del Mezzogiorno» ([Formiche](#)). «Se la classe operaia vede che i suoi bisogni sono dimenticati, o si rivolge altrove o non vota.

Il **Pd** deve tornare a sporcarsi le mani coi temi del lavoro», dicono sindacalisti e militanti in vista del congresso annunciato dal segretario ormai uscente **Enrico Letta** ([La Stampa](#)). Sintetizza **Gianni Barbacetto**, «La scelta del Pd oggi: o partito del lavoro o Calenda segretario». La sfida sarà tenere insieme le ragioni della crescita, la sacrosanta aspirazione a ridurre le disuguaglianze e il necessario rafforzamento delle istituzioni democratiche, con una sinistra unita in grado di ridare slancio al Paese ([Corriere](#)).

Carlo Trigilia, nel saggio [La sfida delle disuguaglianze. Contro il declino della sinistra](#) (Il Mulino), sostiene che una sinistra unita non solo difende meglio la propria parte sociale, ma in virtù della sua forza riesce anche a strappare garanzie più avanzate e più compatibili con i tempi, oltre che a ridurre le spinte populiste.

→ [Leggi di più](#)

Prossimi appuntamenti



Alessandro Pansa Lecture

Nell'ambito del premio intitolato ad **Alessandro Pansa**, che assegna borse di studio a giovani ricercatori nel campo delle discipline economiche e della sociologia del lavoro, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, in accordo con la famiglia Pansa, in collaborazione con l'**Università LUISS "Guido Carli"** e la **Scuola di Politiche promuovono una nuovo appuntamento con le "Alessandro Pansa Lecture"**.

mercoledì 5 ottobre 18.30, Viale Pasubio 5, Milano

Lavoratori senza rappresentanza

Con

Alain Supiot, Collège de France

In dialogo con

Flavia Maximo, Assistant Professor Universidade Federal de Ouro Preto

Maurizio Landini, Segretario Generale della CGIL

Domenico De Masi, sociologo

Fedra Negri, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Modera

Giada Ferraglioni, Open

[→ Vai alla pagina](#)

Diario di bordo

Su elezioni politiche del 2022 e flussi elettorali proponiamo lo speciale *Mappa del voto*, l'incontro conclusivo del ciclo *Via col Voto 2022*.

Una serata dedicata all'analisi dei risultati elettorali e alla mappatura del voto insieme a **Massimiliano Tarantino**, direttore di Fondazione G. Feltrinelli, **Alessandra Ghisleri**, Euromediaresearch, **Lorenzo de Sio**, Luiss, **Giovanni Diamanti**, Quorum, **Maurizio Ferrera**, Università degli Studi di Milano, **Piero Ignazi**, Professore Alma Mater, Università di Bologna Chercheur Associé, Cevipof-Sciences Po, **Luca Fantacci**, Bocconi, **Luciano Fasano**, Università degli Studi di Milano e **Matteo Jessoula**, Università degli Studi di Milano.

[→ Guarda il video](#)



Direttore

Massimiliano Tarantino

Segretario Generale

Cosimo Palazzo

Responsabile della ricerca

Francesco Grandi

Supervisione editoriale

Caterina Croce

La rubrica *T'immagini se* è a cura di

Manuela Barone

Supervisione tecnica

Andrea Montervino

Coordinamento giornalistico

Good Morning Italia

Ti piace questa newsletter?

Invita un amico a iscriversi **mandando una mail**, oppure condividila sui social e via whatsapp **copiando il link**

FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI

VIALE PASUBIO, 5 20154 MILANO

C.F.: 86041090152 - TEL +39-02 4958341

www.fondazionefeltrinelli.it

Questa mail è stata inviata in quanto servizio esplicitamente richiesto al momento della registrazione al sito www.fondazionefeltrinelli.it, ovvero a seguito di precedenti contatti o richieste rivolte alla Fondazione; è possibile interrompere l'invio di queste comunicazioni, [cliccando qui](#)